AgEcon SEARCH
RESEARCH IN AGRICULTURAL & APPLIED ECONOMICS

The World's Largest Open Access Agricultural & Applied Economics Digital Library

This document is discoverable and free to researchers across the globe due to the work of AgEcon Search.

Help ensure our sustainability.

Give to AgEcon Search

AgEcon Search
http://ageconsearch.umn.edu
aesearch@umn.edu

*Papers downloaded from **AgEcon Search** may be used for non-commercial purposes and personal study only. No other use, including posting to another Internet site, is permitted without permission from the copyright owner (not AgEcon Search), or as allowed under the provisions of Fair Use, U.S. Copyright Act, Title 17 U.S.C.*

SOCIETÀ ITALIANA
DI ECONOMIA
AGRO-ALIMENTARE

Analisi dei flussi commerciali dei prodotti ittici tra l'UE e i suoi partner mediterranei

Massimo Spagnolo

Paper prepared for presentation at the XVI Meeting SIEA
Trieste, Italy, June 5-6, 2008

Copyright 2008 by Massimo Spagnolo. All rights reserved. Readers may make verbatim copies of this document for non-commercial purposes by any means, provided that this copyright notice appears on all such copies.

Analisi dei flussi commerciali dei prodotti ittici tra l'UE ed i suoi partner mediterranei

Massimo Spagnolo
mspagnol@unisa.it

I. La politica europea di partenariato con i Paesi mediterranei e la liberalizzazione degli scambi

Le relazioni commerciali svolgono un ruolo fondamentale nell'economia di una nazione, a prescindere dal suo grado di sviluppo e dalle dimensioni degli scambi. La nascita del WTO si inserisce in un percorso, iniziato negli anni '90, di rinnovato interesse in favore della cooperazione a livello regionale. L'ultimo decennio è stato, infatti, un proliferare di accordi commerciali regionali (Regional Trade Agreements, RTAs). Il leader mondiale di integrazione regionale è l'UE. La maggiore concentrazione di RTAs e FTAs si registra in Europa. Tra questi particolare importanza rivestono gli accordi tra UE e Paesi Terzi Mediterranei (PTM). E' in questo contesto che si inseriscono il Partenariato Euro-Mediterraneo (PEM) ed il processo di Stabilizzazione e Associazione (PSA).

Il PEM è stato lanciato formalmente dalla Conferenza ministeriale euro-mediterranea di Barcellona del 27 e 28 novembre 1995. Il PEM coinvolgeva gli allora 15 membri dell'UE più i 12 Partner mediterranei, rappresentati da Algeria, Marocco e Tunisia (Maghreb); Egitto, Israele, Giordania, Libano, Autorità Palestinese e Siria (Mashrek); Cipro, Malta (dal 2004 membri dell'UE) e Turchia[1]. Con l'avvio del PEM i nuovi approcci agli scambi commerciali, alla cooperazione e al sostegno finanziario tra le due sponde del bacino mediterraneo vengono rafforzati nell'ottica di un graduale allineamento dei PTM all'UE (INEA, 2002). Come passo concreto verso la creazione di un'area di prosperità economica, la dichiarazione di Barcellona si prefigge l'obiettivo della realizzazione di una FTA euro-mediterranea entro il 2010. Per l'instaurazione della FTA Euro-Mediterranea si è previsto di procedere in due tappe successive. La prima tappa consiste nell'instaurare il libero scambio su base bilaterale o "verticale", tra UE ed i singoli PTM attraverso una nuova generazione di Accordi di Associazione Euro-Mediterraneo (AAEM). Attualmente tutti i PTM, eccezione fatta per la Siria, hanno concluso AAEM con l'UE. Tutti gli AAEM prevedono la liberalizzazione degli scambi commerciali di beni manufatti con libero accessi per le esportazioni dei PTM ed un graduale smantellamento delle tariffe per le esportazioni di provenienza UE. La seconda tappa consiste, per i PTM,

[1] Non fanno parte del PEM i Paesi Mediterranei dei Balcani e la Libia.

nella realizzazione di accordi di libero scambio validi tra di loro (integrazione “orizzontale o “Sud-Sud”), al fine di sviluppare il commercio intra-regionale che ancora oggi rappresenta poco più del 5% del loro commercio estero (Malvarosa, 2002; ISMEA-IAMB, 2003). Attualmente accordi di integrazione regionale si stanno sviluppando tra vari PTM. Il PEM è stato di recente rafforzato dal lancio di una nuova politica europea, la Politica Europea di Vicinato (PEV), ideata ed adottata dal Consiglio europeo di Salonicco del 19-20 giugno 2003.

Per quanto riguarda i rapporti con l’Europa sud-orientale, questi si sono sempre dimostrati difficili tanto da richiedere un approccio più forte per tale regione. Tale situazione indusse, l’UE, a lanciare, nel 1999, il Processo di Stabilizzazione ed Associazione (PSA). Come già visto per il PEM, il PSA si basa sul graduale sviluppo di un'area di libero mercato e di riforme politico-istituzionali destinate a far sì che tali paesi raggiungano, al più presto degli standard tali da permettergli di ridurre la loro "distanza" dall'Europa occidentale. Ancora, come nel caso del PEM, il PSA, non è un semplice processo bilaterale tra l'UE e i singoli paesi in questione. Strumento fondamentale del PSA sono gli Accordi di Stabilizzazione e di Associazione (ASA) che l’UE si prefigge di concludere, su base bilaterale, con i singoli Paesi dell’area in questione. Nel 2001 è stato firmato, con la Croazia, un ASA e, parallelamente, un Accordo Interinale entrato in vigore il 1° marzo 2002. Come passo ulteriore verso il rafforzamento delle relazione tra UE e Croazia, la Croazia ha fatto richiesta di adesione all’UE nel febbraio 2003. Anche per l’Albania sono stati firmati, parallelamente, un Accordo Interinale ed un ASA nel giugno del 2006. Infine, per la Repubblica federale di Iugoslavia (di cui fa, oltre a Serbia e Kosovo, anche il Montenegro) sono stati creati gruppi di lavoro consultivi. Le negoziazioni degli ASA con i Paesi dell’Europa sud-orientale sono stati preceduti, tuttavia, da una serie di interventi volti al rafforzamento degli scambi tra l’UE e tale regione, come l’adozione del Reg. CE n. 2007/2000 del Consiglio, del 18 settembre 2000 che introduce misure commerciali eccezionali a favore dei paesi che partecipano o sono legati al PSA.

II. Lo schema tariffario vigente negli scambi tra UE e Paesi mediterranei

Oggetto di tale paragrafo è l’analisi del contesto tariffario degli scambi tra UE e Paesi mediterranei. Gli scambi commerciali tra l’UE ed i suoi partner mediterranei sono regolati, in primo luogo, dallo Schema di Preferenze Tariffarie Generalizzate (Generalised System of Preferences, GSP), schema di preferenze applicato ai Paesi in via di Sviluppo (PVS). Tra i paesi beneficiari dell’attuale regime preferenziale ritroviamo, dei paesi mediterranei partner dell’UE ed oggetto della presente trattazione

Algeria, Egitto, Libano, Marocco, Libia, Siria e Tunisia.[2]Il regime generale prevede, così come previsto dal Reg. Consiglio (EC) N. 980/2005[3], una riduzione delle tariffe disposte dallo schema tariffario comune.

Tra i prodotti inclusi nel regime preferenziale ritroviamo buona parte dei prodotti della pesca (sia freschi che trasformati). L'attuale GSP dispone che i prodotti vengano classificati in due sole categorie: sensibili e non sensibili. Tutti i prodotti della pesca inclusi nel regime preferenziale (ad eccezione dei pesci ornamentali di mare) sono considerati prodotti sensibili. In base a quanto previsto dal Reg. Consiglio (EC) N. 980/2005, i dazi ad valorem della tariffa doganale comune per i prodotti della pesca sono ridotti di 3,5 punti percentuali[4]. In Melchior (2003) si stima che, in media, la tariffa prevista dal GSP per i prodotti della pesca importati dall'UE e provenienti dai Paesi in vai di sviluppo sia pari al 9%, rispetto ad una tariffa MFN dell'11.8% (più bassa della tariffa MFN calcolata, in media, per i Paesi membri del WTO, pari a circa il 14%). Sempre in Melchior (2003) si stima che in media le tariffe MFN per i prodotti della pesca siano, in ambito WTO, più elevate degli altri prodotti inclusi nel cosiddetto NAMA (Non-Agricultural Market Access), il gruppo di negoziazione che discute, in ambito WTO, le questione riguardanti le tariffe sui prodotti della pesca insieme a quelle dei prodotti manufatti.

Al di là di quanto previsto dal GSP bisogna tenere in considerazioni le disposizioni degli accordi stipulati dall'UE con i partner mediterranei nell'ambito del PEM e del PSA, il cui obiettivo è l'instaurazione di una zona di libero scambio dove i prodotti, tra cui anche quelli della pesca, circolino liberamente senza l'imposizione di alcun tipo di barriera, tariffaria e non. C'è da dire, che in alcuni casi tale situazione è già, del tutto o in parte, realizzata. Nel caso degli ASA stipulati dall'UE con Albania e Croazia prevedono, si dispone l'abolizione, da parte della Comunità, di tutte le restrizioni quantitative e dei dazi doganali sulle importazioni di prodotti della pesca originari di Croazia e Albania e viceversa. Allo stesso modo, le preferenze tariffarie verso alcuni dei PTM previste dallo GSP, vanno considerate alla luce del PEM. Un esempio sono i protocolli degli AAEM stipulati dall'UE con Marocco, Tunisia ed Algeria che garantiscono libero accesso nella Comunità alla quasi totalità dei prodotti della pesca aventi origine in tali paesi (fanno eccezione le sardine trasformate e conservate soggette a contingente tariffario per il Marocco - nel triennio

[2] L'attuale GSP, basato sulle linee guida del 2004, è stato adottato con il Reg. Consiglio (EC) N. 980/2005. Tale regolamento prevede l'applicazione per il periodo 1.1.2006-31.12.2008.

[3] Tali prescrizioni risultano pressoché invariate rispetto a quanto previsto dal GSP del 2001.

[4] Fanno eccezione, a tale norma, i prodotti del codice NC 0306 13 (gamberetti congelati) nel qual caso il dazio sarà del 3,6 % (anziché dell'11,5% circa, post riduzione) in base al regime speciale di incentivazione per lo sviluppo sostenibile e il buon governo.

1996-98 – e la Tunisia). Nel caso dell'Algeria, l'AAEM prevede un protocollo particolare anche per i prodotti della pesca aventi origine nella Comunità importati da tale Paese. Nella maggior parte dei casi i dazi tariffari vengono ridotti del 100%. Nei restanti casi la tariffa viene ridotta del 25%.

III. I flussi commerciali di prodotti ittici tra i Paesi mediterranei non UE ed UE

Nonostante le notevoli differenze di carattere economico, sociale e culturale che, a prima vista, sembrano differenziare le due sponde del "mare nostrum", i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo sono accomunati da un passato fatto di scambi commerciali e culturali. Oggi i rapporti di partenariato e di scambio sono ancora più forti. Alla luce dei processi di stabilizzazione attualmente in vigore tra UE e Paesi mediterranei, sia della sponda sud-orientale che di quella balcanica, si rende necessaria un'analisi particolare degli scambi di prodotti ittici tra UE da un lato (con un particolare riferimento ai PMM) ed i restanti Paesi mediterranei dall'altro (PCM, PPCM e PTM).

Nel decennio 1990-00 l'interscambio complessivo tra l'UE ed paesi del Mediterraneo si è notevolmente intensificato. Posizione ancora più favorevole si rileva per il comparto ittico. Molti dei paesi mediterranei, tra cui i paesi del Maghreb e la Turchia *in primis,* beneficiano, infatti, di una posizione favorevole rispetto all'UE. L'interscambio di prodotti ittici tra l'UE e i paesi mediterranei è influenzato da una serie di fattori tra i quali giocano un ruolo fondamentale le notevoli differenze in termini di specializzazione produttiva, la diversa composizione della domanda tra i consumatori europei e quelli dei paesi che si affacciano sulle sponde sud-orientali del Mediterraneo ed, infine, il livello dei prezzi all'importazione ed all'esportazione dei prodotti ittici.

Per far fronte ad un fabbisogno interno piuttosto elevato ed in crescita parallelamente ad una diminuzione dei volumi di produzione ittica comunitaria, le importazioni dell'UE-25 di pesci e prodotti della pesca dal resto del mondo sono aumentate dell'8,1% rispetto al 2005, mentre le esportazioni sono scese a 1,5 milioni di tonnellate (-8,8%); il deficit in volume della bilancia commerciale ittica è pertanto peggiorato del 18,3% (ISMEA, 2007).

Risulta interessante approfondire quale sia il ruolo che i Paesi mediterranei non UE (PCM, PPCM e PTM) giocano nel contesto dell'import-export di prodotti ittici dell'UE-25 dal resto del mondo. Il peso percentuale maggiore dei Paesi mediterranei non UE si osserva nel contesto delle esportazioni: tali paesi sono, infatti, destinatari, nel loro complesso, di poco meno del 10% dei prodotti della pesca complessivamente esportati dell'UE-25. I maggiori fruitori sono i PTM con il 6.15% circa. Per contro,

l'analisi dei dati di importazione fa emergere come i Paesi mediterranei partner dell'UE-25 forniscano meno del 6,5% dei prodotti della pesca complessivamente importati dal resto del mondo[5].

Focalizzando l'attenzione sull'import-export di prodotti della pesca da parte dei soli Paesi UE mediterranei (PMM), la situazione è pressoché simile per le importazioni. Il ruolo dei partner mediterranei diminuisce di importanza, invece, nel caso delle esportazioni: i prodotti della pesca esportati dai PMM sono destinati solo per il 2,6% ai PCM, PPCM ed ai PTM considerati nel loro complesso.

Bisogna, tra l'altro, sottolineare che nel contesto degli scambi commerciali con il resto del mondo e con i partner Mediterranei, il ruolo svolto dai prodotti della pesca appare sostanzialmente diverso. Laddove i prodotti della pesca rappresentano, nel biennio 2003-04, il 9% nelle importazioni agroalimentari dell'UE-25 dal resto del mondo, gli stessi prodotti rappresentano il 14% nelle importazioni di prodotti agroalimentari dai PTM, dove i preparati di pesce rappresentano, da soli, il 10,7% (terzi rispetto alla frutta ed agli ortaggi e legumi). Al contrario, laddove nell'export agroalimentare dell'UE-25 verso il resto del mondo i prodotti della pesca rappresentano il 6%, nell'export verso i PTM tale incidenza scende al 3%. L'incidenza dei prodotti della pesca nell'interscambio agroalimentare tra UE-25 ed i suoi partner mediterranei, appare, comunque, in netto aumento se si confrontano i dati del biennio 2003-04 con quelli del biennio 1999-00 (elaborazione IREPA su dati ISMEA-IAMB, 2003 e 2007) - tabella 1.

Tabella 1 - Incidenza degli scambi di prodotti della pesca sul totale degli scambi agroalimentari. Import-export dell'UE-25 da/verso PTM, (scambi in valore, mln €)

Flussi commerciali	Import		Export	
Biennio	99-00	03-04	99-00	03-04
Prodotti della pesca	11,6%	14%	0,9%	3%
Totale agroalimentare	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione IREPA su dati ISMEA-IAMB, 2003 e 2007

Dai grafici 1 e 2 appare chiaramente visibile l'impatto dell'intensificazione dei rapporti di partenariato tra l'UE ed i vicini Paesi mediterranei sugli scambi di prodotti ittici. Si considerano, nella seguente analisi, tutti i Paesi mediterranei partner dell'UE (PCM: Croazia e Turchia; PPCM: Albania e Montenegro; PTM: Algeria, Egitto, Israele, Libano, Libia, Marocco, Siria, Autorità palestinese e Tunisia)[6]. Il graduale abbassamento dei livelli tariffari applicati dall'UE ad i prodotti provenienti

[5] Dati ONU-Comtrade basati sul valore al 2006, in milioni di $, di tutti i prodotti che ricadono nel codice 03 della classificazione SITC Rev. 3, ovvero tutti i pesci crostacei e molluschi, freschi e sottoposti a qualunque tipo di trasformazione; sono escluse le farine, oli e grassi di pesce.

dall'area mediterranea che, in alcuni casi, come già visto precedentemente, si avvicinano al duty-free access, ha generato un notevole aumento delle esportazioni di prodotti della pesca dei Paesi mediterranei verso il mercato europeo, così come evidenziato nel grafico 1.

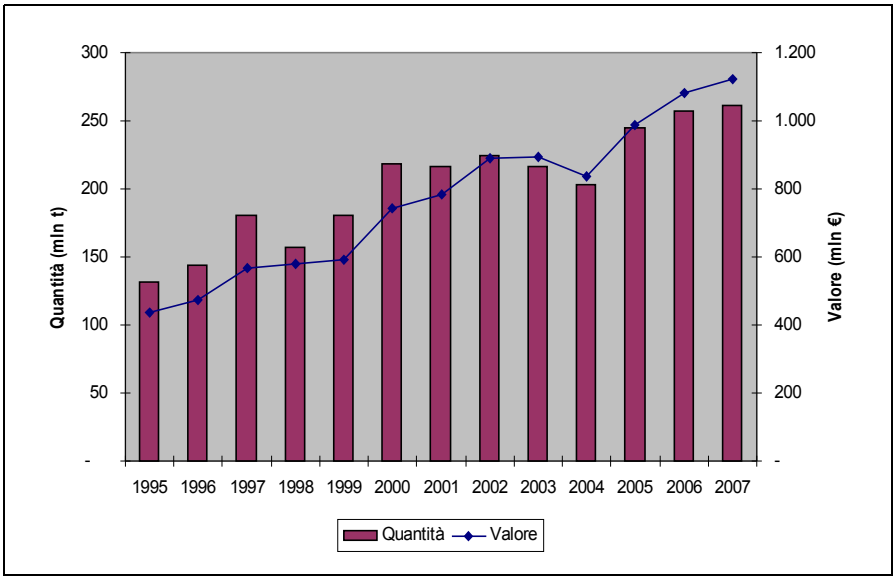

Grafico 1 - Andamento dell'import di prodotti della pesca dell'UE-25 da Paesi mediterranei, (quantità e valore degli scambi, mln t e mln €, 1995-2007)

Fonte: elaborazione IREPA su dati Eurostat

Nell'arco di oltre un decennio (1995-2007) le importazioni di prodotti della pesca dell'UE-25 dai Paesi mediterranei sono aumentati da 154 a 287 milioni di tonnellate (+86%). L'incremento del prezzo medio all'importazione (passato da 2,87 a 3,89 €/kg di prodotto importato) ha dato luogo ad un incremento più che proporzionale del valore delle importazioni, attestatosi, nel 2007, a 1.141 milioni di € (+158%). Anche se in misura più contenuta, si può osservare un trend crescente anche per le esportazioni di prodotti della pesca dai Paesi dell'UE-25 verso i partner mediterranei, così come illustrato nel grafico 2. Come visto in precedenza, il grado di liberalizzazione dell'export non ha raggiunto, infatti, lo stesso

[6] Si utilizzano i dati Eurostat, in volume e valore, per il periodo 1995-2007, relativi ai prodotti della pesca così come codificati nella classificazione SITC Rev. 3 (sono inclusi, oltre ai prodotti della pesca destinati al consumo umano anche alcune produzioni - farine e agglomerati - non destinate al consumo umano).

livello assicurato, in ambito UE, all'import originario dei Paesi mediterranei.

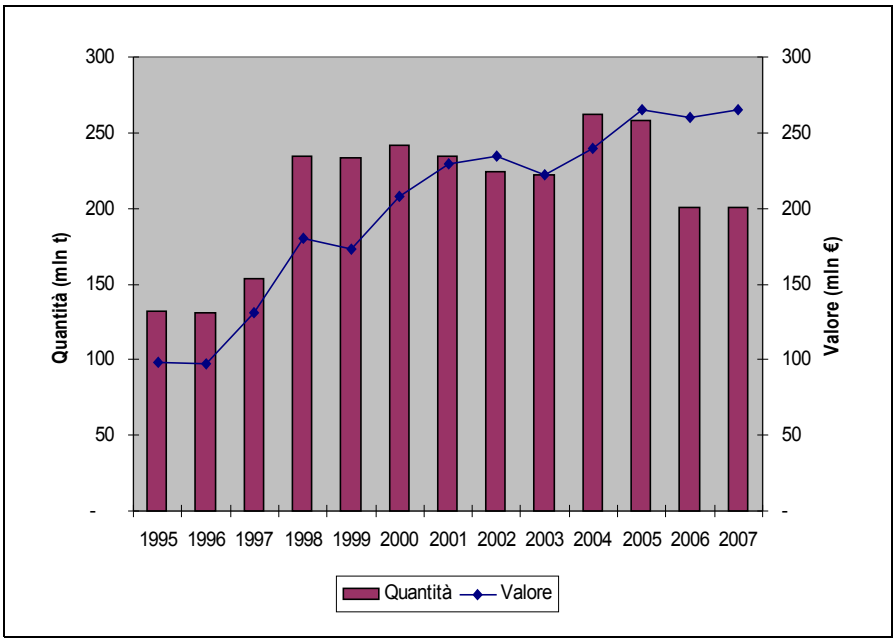

Grafico 2 - Andamento dell'export di prodotti della pesca dall'UE-25 verso i Paesi mediterranei, (quantità e valore degli scambi, mln t e mln €, 1995-2007).

Fonte: elaborazione IREPA su dati Eurostat

I prodotti della pesca aventi origine nei Paesi dell'UE-25 e destinati ai Paesi mediterranei ammontavano, nel 1995, a 132 milioni di tonnellate. Oltre un decennio più tardi, nel 2007, tale livello si attestava sui 201 milioni di tonnellate di prodotto, registrando un aumento del 53%. Incremento notevolmente più sostenuto si registra per il valore delle esportazioni, passate dai 99 ai 265 milioni di € del 2007 (+169%).

Tra i Paesi mediterranei, i principali fornitori e destinatari di prodotti della pesca per i Paesi dell'UE-25 sono i partner nord-africani e del medio-oriente (PTM). L'incidenza dei PTM si attesta, infatti, in media, sull'80%, sia in termini di import che di export. Pressoché nullo il ruolo dei PPCM nell'approvvigionamento di prodotti della pesca da parte dell'UE-25 (meno dell'1%). Anche se trascurabile il ruolo di tali Paesi come fruitori dei prodotti ittici di origine europea (media del 2%), l'incidenza di tale gruppo sull'export totale è aumentata nel corso del periodo oggetto d'analisi, passando dall'1% del 1995 al 4% del 2007.

Completamente diversa appare la situazione se lo stesso tipo d'analisi viene fatta non più considerando l'UE-25, ma i soli Paesi europei mediterranei (PMM), in particolar modo sul fronte dell'export. In tale circostanza il ruolo dei PTM, in qualità di destinatari delle esportazioni di prodotti della pesca provenienti dai PMM, è più contenuto (51%) a favore dei PCM (40%) e dei PPCM (9%). Tutto ciò va letto alla luce della maggiore vicinanza geografica tra i Paesi europei mediterranei ed i Paesi candidati e potenzialmente candidabili all'ingresso nell'UE (rispettivamente Croazia e Turchia, e Albania e Montenegro).

In realtà si può osservare, nel periodo oggetto di analisi, al di là di un incremento generale degli scambi tra l'UE-25 ed i Paesi mediterranei, un miglioramento della posizione dei PMM (a scapito degli altri Paesi membri) nel ruolo di fornitori e fruitori dei prodotti della pesca verso e dai Paesi mediterranei (tabella 2).

Tabella 2 - Incidenza percentuale dei PMM e degli altri Paesi membri negli scambi di prodotti della pesca verso e dai PCM, PPCM e PTM, (quantità, mln t, media 1995-96 e 2006-07)

Flusso di scambio	Gruppi di Paesi UE	media 1995-96				media 2006-07			
		PCM	PPCM	PTM	Totale	PCM	PPCM	PTM	Totale
Export	*PMM*	8%	100%	10%	10%	33%	100%	12%	26%
	Other EU MSs	92%	0%	90%	90%	67%	0%	88%	74%
	Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Import	*PMM*	58%	98%	79%	75%	79%	99%	83%	83%
	Other EU MSs	42%	2%	21%	25%	21%	1%	17%	17%
	Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione IREPA su dati Eurostat.

In media, tra il biennio 1995-96 ed il 2006-07 il ruolo dei PMM come fonte di approvvigionamento per i Paesi mediterranei è passato dal 10% al 26%. Si registra, parallelamente, un miglioramento, sempre per i PMM, nel ruolo di destinatari dei prodotti della pesca originari dei Paesi mediterranei. Appare chiaramente evidente dalla tabella 3 che il miglioramento di tale posizione è da imputare soprattutto all'intensificazione degli scambi tra i PMM ed i PCM. Tale trend positivo va letto alla luce, *in primis*, degli accordi che intercorrono tra UE, da un lato, ed i PCM Turchia e Croazia: a) per la Turchia, Unione doganale siglata nel 1996 e b) per la Croazia, prima il Reg. CE n. 2007/2000 che introduce misure commerciali eccezionali a favore dei paesi che partecipano o sono legati al PSA e successivamente l'ASA, entrato in vigore nel 2005, in base al quale il flusso di prodotti della pesca tra Croazia ed UE avvenga in regime di libero scambio.

Infine, appare interessante dare uno sguardo alle variazioni intercorse, nel periodo oggetto di analisi, al saldo normalizzato degli scambi commerciali di prodotti della pesca tra i singoli Paesi mediterranei ed i PMM (tabella 3).

Tabella 3 - Saldo normalizzato degli scambi commerciali di prodotti della pesca tra i singoli Paesi mediterranei e i PMM, (valore, mln €, media 1995-96 e 2006-07)

Gruppo	Paesi mediterranei	1995-96	2006-07
PCM	Croazia	27%	4%
	Turchia	66%	79%
PPCM	Albania	-12%	13%
	Montenegro	n.a.	-94%
PTM	Algeria	-12%	16%
	Egitto	58%	32%
	Israele	14%	-9%
	Libano	-83%	-55%
	Libia	-92%	-97%
	Marocco	98%	95%
	Autorità palestinese	n.a.	-100%
	Siria	-44%	-100%
	Tunisia	95%	71%

Fonte: elaborazione IREPA su dati Eurostat.

Il saldo normalizzato, che è dato dal rapporto percentuale tra il saldo semplice (esportazioni - importazioni) ed il volume totale degli scambi (esportazioni + importazioni), riportato in tabella 3 consente di confrontare la performance commerciale dei vari Paesi considerati nella presente analisi nei confronti dei PMM, in qualità di importatori o esportatori di prodotti della pesca.[7] Risulta evidente, dalla tabella 3, il miglioramento della posizione commerciale (rispetto ai PMM in qualità di fornitori di prodotti della pesca) della Turchia, il cui saldo aumenta, dal biennio 1995-96 al biennio 2006-2007, di 13 punti percentuali; dell'Albania e dell'Algeria, il cui saldo da negativo (-12%) diventa positivo (+13%) – in entrambi i casi gli accordi stipulati con l'UE, rispettivamente nel 2006 e nel 2002 - garantiscano libero accesso ai prodotti originari di tali Paesi. Si registra, invece, un peggioramento del saldo per gli altri Paesi. Per il Montenegro e l'Autorità palestinese mancando i dati per il biennio 1995-96[8],l si registra,

[7] Il valore del saldo normalizzato varia fra -100, nel caso in cui il paese sia unicamente importatore, e + 100, nel caso in cui il paese sia unicamente esportatore. Se la bilancia è in pareggio il saldo normalizzato è pari a 0.

[8] Per il Montenegro i dati sono disponibili solo dal 2005. Per l'Autorità palestinese sono presenti dati sporadici.

per i due anni appena trascorsi, un saldo pari o prossimo a -100, rappresentativo del fatto che tali Paesi sono importatori netti di prodotti della pesca dai PMM.

Risulta interessante, a questo punto dell'analisi, mettere in luce la composizione merceologica degli scambi di prodotti della pesca tra l'UE-25 ed i suoi partner mediterranei. Nella tabella 6 vengono riportati i volumi di scambio (media 2006-07) per le categorie merceologiche così come previste dalla classificazione SITC Rev.3. I due flussi, esportazioni ed importazioni, sono stati suddivisi per gruppi di Paesi UE: da un lato i Paesi europei mediterranei (PMM), dall'altro gli altri Paesi membri.

Sul fronte delle importazioni si può notare, sia per i PMM che per gli altri, la preponderanza delle importazioni di pesci freschi e refrigerati (esclusi i filetti) – dal 26% al 30%. Seguono, per entrambi i gruppi, in ordine di importanza, le importazioni di pesce, preparato o conservato (incidenza tra il 20% ed il 23%) e le importazioni di molluschi (siano essi freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia, incluse le farine ed i pellets da essi derivati, atti al consumo umano) – incidenza, sul totale delle importazioni, tra il 18% ed il 19%.

Dal lato delle esportazioni si può osservare, per entrambi i gruppi, come oltre la metà del prodotto che esce dall'UE (incidenza tra il 51% ed il 56%) sia rappresentato da pesci congelati (esclusi i filetti). Le categorie merceologiche immediatamente rilevanti, in termini percentuali, sono diverse, tuttavia, per i due gruppi di Paesi UE. Dopo i pesci congelati, i PMM esportano prevalentemente pesce preparato e conservato (13%) e pesci salati (ma non secchi né affumicati né in salamoia). Gli altri Paesi UE esportano, invece, oltre ai pesci congelati, prevalentemente crostacei (non congelati) – 10,5% - e pesce conservato (6%).

Tabella 4 – Composizione merceologica del commercio di prodotti della pesca tra i Paesi dell'UE-25, (quantità, mln t, media 2006-07)

	Export		Import	
Categorie merceologiche	MEUM	OMEUM	MEUM	OMEUM
Pesci freschi o refrigerati[9]	10,34%	7,15%	26,42%	30,18%
Pesci, congelati[10]	50,93%	56,01%	11,02%	8,77%
Filetti di pesce congelati	2,64%	1,35%	0,44%	0,88%
Filetti di pesce, freschi o refrigerati	0,33%	0,23%	0,24%	0,42%
Pesci, secchi, salati o in salamoia, ma non affumicati	0,07%	0,05%	0,17%	0,12%
Pesci salati ma non secchi né affumicati e pesci in salamoia	10,14%	3,52%	4,12%	2,34%

[9] Esclusi i filetti di pesce e carni di pesce macinate.

[10] Ibidem.

Pesci (compresi i filetti), affumicati, anche se non cotti prima o durante il fumo	0,04%	0,11%	0,01%	0,47%
Fegato di pesce e uova, secchi, affumicati, salati o in salamoia	0,00%	0,05%	0,00%	0,00%
Farine, polveri e agglomerati in forma di pellets di pesci[11]	0,01%	0,00%	0,01%	0,00%
Crostacei congelati	1,00%	3,20%	5,73%	3,27%
Crostacei, diversi da quelli congelati, compresi farine, polveri e agglomerati in forma di pellets di crostacei[12]	0,13%	10,59%	1,00%	0,57%
Molluschi e invertebrati acquatici, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia; farine, polveri e agglomerati in forma di pellets di invertebrati acquatici diversi dai crostacei[13]	6,75%	4,64%	18,13%	19,68%
Pesce, preparati o conservati e simili; caviale e suoi succedanei preparati con uova di pesce	13,12%	6,35%	23,17%	20,22%
Crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici, preparati o conservati e simili	0,61%	0,34%	2,43%	2,73%
Farine, polveri e agglomerati in forma di pellets, di pesci o di crostacei, molluschi o altri invertebrati acquatici[14]	3,19%	4,54%	1,46%	5,92%
Prodotti di pesci o di crostacei, molluschi o altri invertebrati acquatici; animali morti di divisione 03[15]	0,52%	1,26%	1,50%	0,83%
Grassi ed oli e loro frazioni di pesci e di mammiferi marini	0,12%	0,59%	4,16%	3,62%
Totale	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

Fonte: elaborazione IREPA su dati Eurostat

I dati Eurostat consentono, infine, di evidenziare quali siano, per ciascun Paese mediterraneo non UE, i principali prodotti ed i principali partner, sia

[11] Idonee al consumo umano
[12] Ibidem.
[13] Ibidem.
[14] Non idonee al consumo umano
[15] Ibidem.

sul versante delle esportazioni che su quello delle esportazioni. In tal caso si fa riferimento ai prodotti secondo un maggior livello di dettaglio.

Si può osservare, ad esempio come il Marocco, il principale fornitore dell'UE (173 milioni di tonnellate nel 2007, 66% delle importazioni UE dai Paesi mediterranei), esporti prevalentemente seppie, polpi e calamari (siano essi congelati, secchi, salati o in salamoia) e sardine preparate o conservate. Il principale destinatario dei prodotti della pesca provenienti dal Marocco è la Spagna, per ovvie ragioni di vicinanza geografica. Al contempo, il Marocco fa riferimento, per le importazioni, prevalentemente al mercato olandese per l'approvviggionamento di crostacei (non congelati), incluse farine, polveri e agglomerati in forma di pellets (idonee al consumo umano). Il secondo fornitore dell'UE è la Turchia (16% sul volume totale delle importazioni UE), i cui principali partner sono, per le esportazioni, l'Italia, e per le importazioni, la Francia e la Grecia. Sul versante delle esportazioni la Turchia fornisce principalmente pesci (diversi da merluzzo, sgombri, aringhe, acciughe, tonno, salmone e pesci piatti), freschi o refrigerati. Al contempo, tale Paese si approvvigiona, dalla Francia e dalla Grecia prevalentemente di tonni congelati.

In linea di massima si può affermare che i Paesi mediterranei europei importano tendenzialmente dai paesi UE prodotti caratterizzato da un minor pregio commerciale, come pesce congelato e conservato e farine, laddove esportano, verso l'UE, molluschi e pesci freschi e refrigerati, caratterizzati da un più elevato valore commerciale.

IV. Conclusioni

Obiettivo del presente paper è stato delineare il quadro dell'interscambio di prodotti ittici nell'ambito tra l'UE ed i suoi partner mediterranei.

Con riferimento al settore della pesca particolare importanza assume, a livello europeo, l'interscambio commerciale di prodotti ittici tra il versante settentrionale e meridionale del Mediterraneo. Da un lato la crescente domanda di prodotti ittici da parte dei consumatori europei, dall'altro le limitazioni alla pesca sempre più stringenti (limitazioni delle catture e dello sforzo) lasciano prefigurare un percorso quasi obbligatorio che va nella direzione di un incremento dell'import di prodotti ittici da parte dei Paesi EU. In tale situazione i vicini Paesi mediterranei giocano un ruolo fondamentale, soprattutto alla luce dei più recenti processi di liberalizzazione (processo di Barcellona o Partnership Euro-Mediterranea e processo di Stabilizzazione e Associazione con i Paesi balcanici).

Lo studio ha messo in luce quali siano le più recenti previsioni tariffarie in tema di scambi commerciali di prodotti ittici evidenziando come per molti partner mediterranei dell'UE l'accesso dei prodotti della pesca al

mercato comunitario si avvicina al duty-free access. In alcuni casi è vero anche il *vice-versa*.

Attraverso l'utilizzo di diverse fonti di dati si è cercato di dare una misura dei principali trend di scambio, degli effetti dei processi di liberalizzazione sull'interscambio di prodotti ittici e delle eventuali specializzazioni merceologiche dei Paesi coinvolti nell'analisi.

L'analisi ha evidenziato come il graduale abbassamento dei livelli tariffari applicati dall'UE ai prodotti provenienti dall'area mediterranea che, in alcuni casi, come già visto precedentemente, si avvicinano al libero accesso, ha generato un notevole aumento delle esportazioni di prodotti della pesca dei Paesi mediterranei verso il mercato europeo. Si osserva un trend crescente anche per le esportazioni di prodotti della pesca dai Paesi dell'UE verso i partner mediterranei. Tale incremento risulta, tuttavia, più contenuto se si tiene conto che il grado di liberalizzazione dell'export non ha raggiunto lo stesso livello assicurato, in ambito UE, all'import originario dei Paesi mediterranei. In realtà l'analisi ha evidenziato che, nel periodo oggetto di analisi, al di là di un incremento generale degli scambi tra l'UE ed i Paesi mediterranei, si osserva, in particolar modo, un miglioramento della posizione dei PMM (a scapito degli altri Paesi membri) nel ruolo di fornitori e fruitori dei prodotti della pesca verso e dai Paesi mediterranei.

Infine l'analisi ha cercato di dare informazioni sulla composizione merceologica degli scambi di prodotti della pesca tra l'UE ed i suoi partner mediterranei. In linea di massima si può affermare che i Paesi mediterranei europei importano tendenzialmente dai paesi UE prodotti caratterizzato da un minor pregio commerciale, come pesce congelato e conservato e farine, laddove esportano, verso l'UE, molluschi e pesci freschi e refrigerati, caratterizzati da un più elevato valore commerciale.

Bibliografia

ISMEA, 2004. *Dalla conflittualità al partenariato: il ruolo della pesca nel Bacino del Mediterraneo*. Osservatorio,permanente sul sistema agroalimentare dei Paesi del Mediterraneo.

ISMEA, 2007. *Il settore ittico in Italia e nel mondo: le tendenze recenti*.

ISMEA-IAMB, 2003. *Le dinamiche dei mercati dei prodotti agroalimentari nel Mediterraneo. Una premessa allo sviluppo del Partenariato Euromediterraneo.* Osservatorio,permanente sul sistema agroalimentare dei Paesi del Mediterraneo.

ISMEA-IAMB, 2007

Malvarosa, L. 2002. *The fish trade of North-African Mediterranean countries. Intra-regional trade and import-export with the European Union.* FAO Fisheries Circular No. 978, Roma.

Melchior, A. 2006. *Tariffs in world seafood trade*. FAO Fisheries Circular No. 1016, Roma.